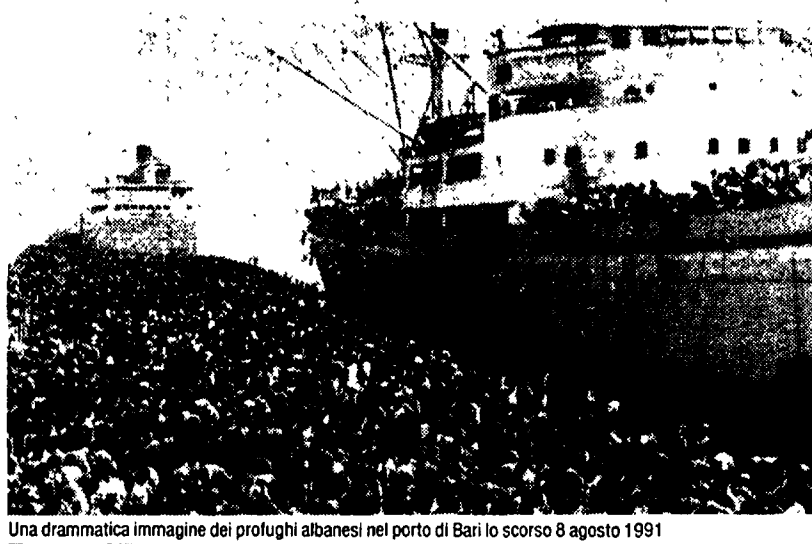


L'allarme lanciato dal sindaco di Durazzo: «Nelle campagne continuano a diffondersi voci incontrollate: "L'Italia apre le frontiere". E nei porti ricominciano gli assembramenti»

«La fame non è stata sconfitta: con l'inverno potrebbe esserci un nuovo esodo di massa»
Gli albergatori di Rimini si fanno avanti per consistenti investimenti in Albania

Emergenza albanesi dietro l'angolo

L'emergenza albanese può tornare da un momento all'altro. «Anche pochi giorni fa, a Durazzo, si sono diffuse le "voci": "L'Italia ha aperto le frontiere, ci stanno aspettando". Quindici giorni fa ho dovuto mandare la polizia per disperdere assembramenti al porto». Parla il sindaco di Durazzo, Bashkim Kopliku, arrivato in Italia per chiedere «aiuto e non elemosina». Rimini risponde: «Volete degli albergatori?».



Una drammatica immagine dei profughi albanesi nel porto di Bari lo scorso 8 agosto 1991

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ RIMINI. L'ultimo allarme è scattato qualche giorno fa a Durazzo. Ancora una volta si sono diffuse le «voci». «L'Italia ci vuole, l'Italia ci aspetta, ha aperto le frontiere. Tutti al porto, si parte». Venti giorni fa alle «voci» erano seguiti i fatti. Migliaia di persone arrivate da fuori città si sono ammassate al porto. «Ho dovuto fare intervenire la polizia - racconta il sindaco della città, Bashkim Kopliku, di passaggio a Rimini per la conferenza internazionale su «città e gli immigrati» - che ha fatto posti di blocco e disperso la folla. Non è una cosa che mi piace, ma se non si interviene questa gente massacrata se stessa (quando sono partiti ad agosto nel porto ci sono stati quindici morti) e

spacca le navi, proprietà degli albanesi. È un'isteria collettiva che si controlla solo con la forza. Non so chi metta in giro queste «voci», che vengono credute perché ai disperati vanno bene anche le stupidaggini. Anch'io sospetto che dietro ci sia la Sicurimi, l'ex polizia segreta, ma non ho trovato prove: altrimenti avrei ordinato degli arresti».

L'emergenza profughi albanesi può tornare ad esplodere, perché si avvicina l'inverno e non c'è legna per le stufe («i trasporti sono in gran parte bloccati») e perché la fame non è stata sconfitta. «Noi siamo - dice il sindaco Kopliku - come dei terremotati, abbiamo bisogno di tutto: anche di roulotte, dove mettere le mille

famiglie di Durazzo che sono senza casa e vivono sulla spiaggia. Molte di queste famiglie sono tornate dalla "deportazione" voluta dai comunisti. Gli aiuti italiani sono utili, e vengono venduti a prezzi controllati per non aumentare l'in-

flazione. Ma il razionamento è pesante: un chilogrammo di carne ogni quindici giorni per una famiglia, e razioni minime di riso, formaggio, olio. Le razioni verranno diminuite ancora, per dare spazio al libero mercato».

Bashkim Kopliku è sindaco da tre mesi, ed è «in politica» da un anno, quando ha smesso di fare il dirigente dell'ufficio tecnico di un'industria elettronica. È dirigente nazionale del Partito democratico di Albania. «Noi chiediamo aiuto,

ma non elemosina. Aiutateci oggi e vi restituirò tutto nel giro di pochi anni. Oggi a Durazzo e nelle altre città la gente è convinta che l'emigrazione non organizzata non sia più possibile. Nelle campagne la situazione è diversa, c'è chi spera ancora nella grande fuga, ci sono continuamente le "voci"».

Il sindaco di Durazzo si è incontrato con quello di Rimini, Marco Moretti, socialista. Il primo cittadino della «capitale del turismo» si è lanciato subito all'attacco. «Ci sono operatori riminesi, costruttori ed albergatori, interessati all'Albania. Avete aree di proprietà comunale? Siete disposti a metterle a disposizione? C'è certezza di diritto? Possiamo venire, a febbraio o marzo, per verificare la situazione?». «Potete venire anche prima - risponde il sindaco di Durazzo - anche perché a marzo ci sono le elezioni. Vi metterò a disposizione tutti gli assessori, perché gli "investitori" sono molto graditi. Ma late presto: altri imprenditori di altre regioni si sono già fatti vivi».

A Rimini il sindaco di Durazzo chiede un regalo speciale: un ripetitore del costo di dieci milioni per ricevere i canali Rai anche in inverno. Espone le sue idee sul ruolo della tv. «Se si riceve la televisione italiana, la gente sta in casa a guardarla e non va in giro, a fare cose come ubriacarsi o rubare. La vostra tv è buona. Attraverso di essa noi conosciamo l'Italia ed i suoi problemi meglio di quanto conosciamo la stessa nostra Albania. Sui vostri giornali ho letto che la gente è scappata perché in tv vedeva un'Italia tutta bella. Non è vero: ha visto che qui non c'è l'uguaglianza nella povertà, c'è lo stimolo economico. Ma ha visto anche la mafia ed i morti ammazzati, ha saputo che ci sono gli italiani non onesti. Per questo, qui in Italia, voglio costruire anche canali di comunicazione con le pubbliche amministrazioni e con le banche. Quando si presenta un imprenditore da noi, io mando un fax - stanno per installarne uno anche nel nostro Comune - al sindaco della città dalla quale l'uomo arriva, e chiedo: "È onesto, ci si può fidare?". Insomma, sappiamo che non tutti gli italiani sono onesti. Ce lo ha spiegato la vostra televisione».



Reinhold Messner

Trento, convegno di Messner a m.1800
 Notte di gelo per cento partecipanti

La voce del silenzio? Venite in montagna a meno 10 gradi...

Trasportati a 1.800 metri con le jeep, infilati in sacchi a pelo dentro le tende a 10 gradi sotto zero. Può essere dura la vita del convegnista. Un centinaio di partecipanti all'incontro internazionale «Il silenzio ed i suoi rumori», convinti da Reinhold Messner, hanno scelto di trascorrere la notte al gelo per ascoltare «i rumori della natura». All'alba, l'assalto alle tiere bollenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ TRENTO. Lezione pratica di «silenzio» salire in alta montagna, passare la notte nella quiete più assoluta ascoltando i «rumori» della natura. Bella idea, tanto più se lanciata in un convegno su «Il silenzio ed i suoi rumori». I partecipanti ci stanno quasi tutti, le richieste per «La notte del silenzio» (bisogna anche pagare, 50.000 lire a testa) fioccano. Partenza da Comano Terme, a bordo di jeep, dopo il dibattito. Alle 21, sono tutti su, quasi 100 persone, soprattutto donne. Li aspetta una piccola tendopoli a 1.800 metri di quota, sotto il massiccio del Brentia. Freddo polare, una leggera coltre di neve. Attorno ad un gran fuoco, ancora dibattito, col capo indiano Birgit Kilis Straight. Poi, la pausa-cena: silenzio, parla Agnesi. A mezzanotte secondo dibattito, con Reinhold Messner (domanda: «Ha un colore il silenzio?»; risposta: «Per me è bianco»), fino alle 2. E finalmente tutti in tenda, per addormentarsi «nella quiete». Col silenzio, però, c'è anche il gran gelo: sonni agitati, infagottati nei sacchi a pelo, risveglio benedetto alle prime luci. Alle sei sono tutti fuori, un pò stravolti, alcuni discrete possibilità di vincere uno dei premi finali. La strana vendita era cominciata il mese scorso, nelle seguenti province: Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Trento, Bolzano. Sei edicolanti hanno già sporto denuncia, molti altri potrebbero farlo nei prossimi giorni. La lotteria Italia non è compromessa.

(«Rumori e silenzi dentro di noi») con l'invito messianico: «Seguitemi». Hanno dovuto seguirlo sul serio, perché è uscito dalla sala per una «passeggiatina nel bosco», tre chilometri a passo di carca con 500 persone boccheggianti dietro. E alla fine. «Avete sentito il silenzio tra gli alberi?». Non potrebbe mai. Messner, «sopravvivere al rumore delle città». Si è deliziato dell'Antidote per il suo silenzio, adesso vuole provare «il buio del Polo Nord e, se la Darnarca continuerà a negare i permessi, annuncia che tenterà in Sudamerica un'impresa «già fallita 36 volte». E chi non è «Messner? Che tragga almeno sollievo dai messaggi del convegno».

Quelli di «Bib» dovranno vergognarsi d'ora in poi a irridere le pause degli annunciatori. In tre giorni di lavori poeti, psicologi, medici, architetti, etologi, teologi hanno speso fiumi di parole a favore del valore del silenzio in una società arrivata al punto di «coprire i rumori con altri rumori». E la tesi dell'audiologo Antonio Arpini, «rumore e silenzio, se esasperati, sono entrambi non consoni alla natura dell'uomo». Piena di buon senso. Ma nessuno, oggi, soffre di silenzio esasperato, mentre più della metà delle pensioni di invalidità professionale riguarda la sordità. Esibito, parallelamente al convegno, anche il nostro messaggio che la Nasa ha infilato nel Voyager per dare una prima infarinatura del genere umano ad eventuali extraterrestri. Pure questo contenuto solo rumori tipici, evidentemente il sistema più sicuro per fare sbottare subito il più sprovvisto dei marziani. «Toh, la Terra».

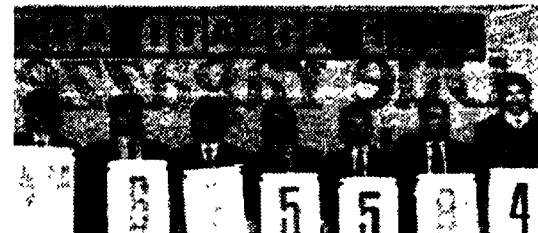
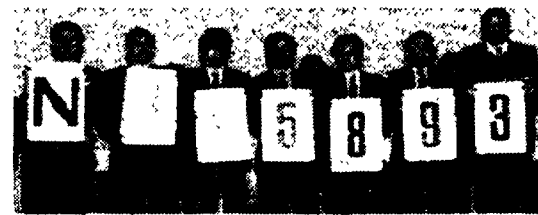


Immagine di una lotteria. Nel 1992, saranno tredici; sono quasi triplicate negli ultimi tre anni, nonostante il drastico calo nella vendita dei biglietti, da 28 a 23 milioni

Tredici gare nazionali in programma nel '92; sono più che raddoppiate negli ultimi tre anni
 Ma la stagione del boom è finita, crollo dei biglietti venduti: da 28 a 23 milioni

Lotterie, tantissime e perdenti

Annunciate 13 lotterie, tra vecchie e nuove, anche per il 1992. Sono più che raddoppiate in tre anni, ma diminuiscono i biglietti venduti: da oltre 27 milioni (senza la lotteria Italia di Fantastico) a meno di 23 milioni. Il prezzo dei biglietti è aumentato da 4 a 5 mila lire, ma l'incasso generale è passato da 244 miliardi (con sei lotterie) dell'89 a 264 (con 10 lotterie). Quest'anno saranno sicuramente meno.

cio 1990-91 (tre milioni e 309mila) e il Festival della canzone di Sanremo (2 milioni e 594mila), sono servite a sollevare la media.

Tutte le lotterie sono in calo, nessuna eccezione. Qualcuna addirittura in caduta verticale, come Viareggio che, in due anni, è passata da 9 milioni e 230mila biglietti venduti a 2 milioni e 512mila, o Monza, da oltre cinque milioni a poco più di due; oppure Venezia, più che dimezzata. Stessa sorte per Agnane e Merano.

Biglietti-Fantastico: dopo il furto c'è anche la truffa

Non conta il tipo di avvenimento e nemmeno la crescita esponenziale dei premi, giunti tutti ormai a diversi miliardi, è proprio che la gente ha cominciato a disamorarsi. Gli italiani giocano meno volentieri? Pare proprio di sì, se saranno confermate le notizie di una flessione anche delle scommesse sui cavalli e del Totip.

Ha resistito finora, impavido, il Totocalcio, che ha anzi confermato la sua tendenza positiva, cresce sempre, di continuo. Chissà se resisterà anche all'aumento piuttosto consistente della schedina che scatterà il prossimo 1° gennaio, come stabilito dalla legge finanziaria. Vedremo. Per tornare alle lotterie, visti i risultati occorrono un ripensamento: serve davvero farne una al mese, tanto più che, tra poco, scatteranno pure le lotterie «gratta e vinci?».

È andata male, lo hanno scoperto e denunciato. Della questione ora si occupa un giudice di Venezia, Michele Maturi.

Non era una truffa da poco, dato che Vincenzo La Gumina aveva ottenuto, dal Monopolo di Stato, la concessione per la distribuzione dei tagliandi in undici province del Triveneto, e, finora, ne aveva già ordinati novantamila.

Se ne sono accorti alcuni edicolanti scrupolosi. Che, dopo aver contattato i tagliandi dei blocchetti appena comprati, hanno denunciato il signor La Gumina. E la polizia

ha organizzato una trappola. I due edicolanti della stazione di Venezia, d'accordo con gli investigatori, hanno chiesto al concessionario una nuova fornitura di biglietti. Agenti della Pofler in borghese, giovedì scorso, aspettavano: Vincenzo Gumina è arrivato e ha consegnato i blocchetti. Lo hanno fermato, poi hanno perquisito la sua auto, il suo appartamento, trovando mille biglietti che risultavano regolarmente venduti. Truffa chiara, sciolta, e concessione subito revocata, il Monopolo di Trento non ha perso tempo.

Un tagliando della lotteria Italia costa cinquecento lire. Truffa misera? «No - dicono gli investigatori - perché al signor La Gumina restavano pur sempre i biglietti e, quindi, alcune discrete possibilità di vincere uno dei premi finali. La strana vendita era cominciata il mese scorso, nelle seguenti province: Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Trento, Bolzano. Sei edicolanti hanno già sporto denuncia, molti altri potrebbero farlo nei prossimi giorni. La lotteria Italia non è compromessa».

Un tagliando della lotteria Italia costa cinquecento lire. Truffa misera? «No - dicono gli investigatori - perché al signor La Gumina restavano pur sempre i biglietti e, quindi, alcune discrete possibilità di vincere uno dei premi finali. La strana vendita era cominciata il mese scorso, nelle seguenti province: Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Trento, Bolzano. Sei edicolanti hanno già sporto denuncia, molti altri potrebbero farlo nei prossimi giorni. La lotteria Italia non è compromessa».

NEDO CANETTI

■ ROMA. Saranno 13 anche nel 1992 le lotterie nazionali. E il ministro delle Finanze, delegato ad emanare decreti in merito, ha già stabilito quali. Alcune tradizionali, come quelle legate a Fantastico e al campionato di calcio, ed inoltre Agnane, Monza, Venezia, Mare, Viareggio, Merano; altre che ritornano o sono nuove di zecca come Sulmona, Asì (il palio degli asini), Foligno; e le Colombiadi, naturalmente.

Tante lotterie, ancora. Tropic? Forse sì. Le cifre, secondo gli ultimi dati sulle vendite di biglietti, resi noti dal ministero delle Finanze, segnalano, infatti, una accentuata disaffezione degli italiani. Il boom sembra ormai alle spalle, a causa probabilmente della «inflazione» che si è determinata tra il 1989 e quest'anno, quando le gare nazionali sono passate da sei a dieci e poi a tredici.

A parte la lotteria Italia

(quella di Fantastico), della quale non sono ancora ovviamente disponibili gli ultimi dati, nei tre ultimi anni, pur crescendo, come dicevamo, le occasioni di abbinamenti di avvenimenti di varia natura (sportivi, culturali, turistici, folcloristici) a lotterie nazionali, il numero dei biglietti venduti è diminuito dai 27 milioni e 881mila dell'89 ai 27 milioni e 7mila del '90, ai 22 milioni e 985mila di quest'anno. Un calo netto, anziché un incremento come aveva sperato il governo, al momento dell'approvazione della legge-delega. Nemmeno la lotteria Italia si è salvata dalla crisi strisciante.

Vedremo come andrà quest'anno, ma già tra il 1989 e l'anno passato i biglietti venduti erano passati da 60 milioni e 937mila a 52 milioni e 817mila. Nemmeno le nuove lotterie legate ad eventi molto popolari come il Giro d'Italia (1990: due milioni e 647mila biglietti), il campionato di cal-

Chiusa l'assemblea della Federazione delle Chiese evangeliche Ecumenismo, pace e Mezzogiorno le «nuove frontiere» dei protestanti

PIERA EGIDI

■ S. SEVERA (Roma). Valdesi, metodisti, battisti, luterani, Esercito della salvezza e alcune chiese «libere»: in tutto 125 delegati che hanno tracciato insieme le linee di tendenza di un'azione comune dei protestanti italiani, in particolare sui temi dell'azione sociale, dell'accoglienza ai rifugiati e ai migranti, dei servizi istruzione ed educazione e della stampa e radio-televisione. Non tutto il mondo evangelico nel nostro paese fa capo alla Federazione: non vi aderiscono le Assemblee di Dio, che contano 150.000 membri circa, gli Avventisti, le Chiese dei fratelli, ma il tema dell'ecumenismo e la tendenza alla ricerca del dialogo è presente nell'argomento stesso dei lavori: «Il solo è il Signore di tutti. Testi-

monianza e dialogo dell'Europa di oggi». L'appuntamento è infatti quello dell'Europa nei prossimi anni, quando il superamento delle attuali frontiere mostrerà il diverso rilievo numerico dei vari cristianesimi, nelle grosse «famiglie» di cattolici, protestanti e ortodossi. Se nel nostro paese siamo abituati a una centralità del cattolicesimo, ci dovremo accorgere nei fatti che la metà dei cristiani europei non lo è.

Questo comporterà un grosso salto culturale nella ricerca di un dialogo ecumenico, esattamente come il tema dell'immigrazione extracomunitaria ha reso attuale il confronto con le confessioni religiose non cristiane. Significative a questo proposito le presenze dell'imam Abdul

Haddarah del Centro islamico di Roma, e di Tullia Zevi, presidente delle Comunità israelitiche d'Italia, che hanno portato il loro saluto. Un messaggio è anche giunto dalla Cei, che però non ha inviato un proprio rappresentante a seguire i lavori, interrompendo così una tradizione pluriennale, e significando forse una certa difficoltà determinata dalle vicende sui temi dello stato laico e in particolare sull'insegnamento della religione nella scuola.

In particolare, appassionata è stata l'analisi della condizione del nostro Mezzogiorno, di abbandono e di degrado condotta a partire da un saggio del meridionalista Sergio Aquilante pastore al centro diaconale «La Noce» di Palermo, che ha posto l'accento sulla mancata mo-

demizzazione, sulla necessità della formazione di nuovi soggetti, sulla urgenza di una rivoluzione spirituale basata su una nuova etica della responsabilità. «Questo può essere lo specifico contributo dei protestanti italiani» ha detto il pastore Giorgio Bouchard, che è stato rieletto presidente della Federazione alla conclusione dei lavori «poiché la nostra è una spiritualità laica, cioè una spiritualità in dialettica con la libertà». Nel documento finale votato dall'assemblea, il nostro Mezzogiorno rimane al centro della verifica della propria testimonianza per gli evangelici italiani, coltivando i rapporti ecumenici nel rispetto delle diversità, ma col lavoro comune e il servizio di volontariato nei luoghi di sofferenza e di degrado della società».

COLPIRE I DEBOLI PER DARE AI FORTI: L'UNICA SCELTA CHE IL GOVERNO SA FARE.

IL PDS CON I PORTATORI DI HANDICAP, CONTRO LA FINANZIARIA

Manifestazione nazionale a Roma
 Martedì 5 novembre
 ore 10 davanti a Palazzo Madama (Senato)

SABATO 9 NOVEMBRE CON L'Unità

Storia dell'Oggi
 Fascicolo n. 18 ARGENTINA

ARGENTINA

Giornale + fascicolo ARGENTINA L. 1.500